

QUANDO IL TEATRO CHE FA PAURA A ROMA PIACE MOLTO A LONDRA

Rossella Battisti

Vita grama per il teatro giovane, quello impegnato, civile, «arrabbiato». «Angry» come quello inglese? Ebbene sì, esiste, anzi esisterebbe anche in Italia se trovasse gli spazi dove rappresentarsi o se non gli chiudessero quelli che ha trovato. Succede a Roma, la cronaca l'abbiamo data ieri: c'è, c'era una rassegna organizzata da Macchine Teatrali chiamata «Teatro di Mezzanotte», dedicata a giovani autori grintosi, con la voglia di parlare dell'oggi - con prospettive personali ma soprattutto politiche e sociali -, e l'aveva ospitata per qualche mese l'Arciliuto, un luogo-non-luogo teatrale, un po' sala da tè e un po' cabaret letterario, dove da anni si svolgono serate d'intrattenimento, musica e poesia. Nulla di eclatante da un punto di vista drammaturgico. Poi, la svolta di quest'anno: l'apertura al

nuovo teatro in seconda serata, la collaborazione con Macchine Teatrali. Un flirt durato poco, qualche week-end, e adesso bruscamente interrotto sul più bello, ovvero su uno degli appuntamenti più scottanti e attesi: quel Genova 01, appunto, di Fausto Paravidino (premio Ubu 2001 per Due fratelli) che doveva andare in scena stasera e domani, una sorta di «ansa personale», come la definisce l'autore sui fatti di Genova, basata sulla cronaca di quei giorni e «concertata» per quattro voci. Troppo rischioso, dicono all'Arciliuto, allestire una pièce del genere con un clima tanto arroventato all'esterno da presunti atti terroristici e minacce al cianuro. Censura, replicano i responsabili di Macchine Teatrali che si sono visti chiudere i battenti in faccia all'ultimo momento. Paravidino, intanto,

è volato a Londra, che i talenti li sa vedere da lontano, per debuttare ieri sera proprio con Genova 01 al Royal Court. E non è finita: a luglio andrà in scena anche l'altro testo commissionatogli - come quello sotto accusa - dagli inglesi: Noccioline, anche questo ispirato ai fatti di Genova, in cui un gruppo di adolescenti si ritrova dopo dieci anni in una stanza di polizia, metà con un manganello in mano e l'altra metà con la testa fracassata. Insomma, Londra apre le porte. Noi le chiudiamo. «Mi preoccupa quanto è successo - commenta Fausto - perché è un fenomeno piccolo ma indicativo. Se un piccolo imprenditore dice di aver paura di mandare in scena un testo come Genova 01 dopo la bomba al Viminale e contemporaneamente il governo dice di stare calmi

e passa alle nomine Rai è un segnale che siamo arrivati rapidamente dalla strategia della tensione alla limitazione dell'espressione personale. Una catastrofe». Non tutto è perduto, fortunatamente, e l'«orfano» Genova 01 è stato adottato in extremis dal piccolo e coraggioso Teatro Belli (dove andrà in scena domenica alle 21), che ospita in questi giorni anche un'altra interessante rassegna, Trend, sulle nuove frontiere della drammaturgia britannica. Può bastare? Certo che no, il problema sta a monte: certe rassegne andrebbero supportate dalle istituzioni, dai grandi teatri che invece promuovono il già noto, i nomi famosi, le attrici baciate dal cinema e dalla tv, le operazioni-pantofola. L'allineamento comincia da qui. Stiamoci attenti.

arcimboldi

SALOMÉ SALTA PER SCIOPERO
La prima della Salomé di Strauss, in programma per domani al teatro degli Arcimboldi, salta per uno sciopero proclamato dalla Cgil a difesa di due dipendenti finiti sotto procedimento disciplinare. Secondo la direzione della Scala, i due avrebbero rilasciato alla stampa dichiarazioni false e denigratorie nei confronti del Teatro. La Sovrintendenza si dice disposta ad annullare il procedimento in cambio di un «mea culpa» dei due dipendenti.

brutto segno

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

in scena
teatro | cinema | tv | musica

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

“Destiny's Child, Shakira, Britney Spears, Anastacia: sbarcheranno a Sanremo”

Silvia Boscherò

ROMA Programmate per uccidere. Costruite con scienza da certosino per entrare in testa, per convertire gli scettici, per sbancare le classifiche di mezzo mondo. Giovannissime, e anche se non bellissime, non altissime, non intelligentissime, comunque dei simboli da imitare. Riprese sempre al massimo della loro forma, senza sbavature, senza adipe di troppo, senza le occhiaie o i problemi di una qualsiasi ex adolescente. Un manipolo di rappresentanti di questa casta tutta a stelle e strisce



Giorgino gratis

«Can't buy me love»: no, l'amore non si compra, cantavano i Beatles. Deve essere la massima di Francesco Giorgino, il giornalista del Tg1, pupillo del neo direttore generale della Rai Agostino Sacca, scelto da Pippo Baudo come contraltare a Simona Ventura per la conduzione del «Dopofestival» di Sanremo. Infatti, mentre infuria l'ennesima polemica sui cachet dei tele-divi, il nostro ha preso un'eroica decisione: quella di rifiutare il compenso extra che l'azienda gli ha offerto per le quattro serate del programma e per l'intervento nella serata finale. Secondo indiscrezioni, Giorgino avrebbe confidato al suo entourage di voler tenere fede alla propria figura professionale, ma anche tenersi fuori dallo star system nel momento in cui ci sono grandi polemiche sui cachet dei volti noti della tv. Ovviamente il giornalista continuerà a percepire il solito stipendio da vicecaporedattore del Tg1. Evidentemente, Sanremo non è un lavoro. Per come sembrerebbe vederla Giorgino, è militanza. Amore e militanza.

Mimica da ragazzo di strada, provocanti, pochi cliché collaudati, parole eccitate: si somigliano un po' tutte, insieme vendono milioni di dischi ai ragazzi

fia. Parola di Destiny's Child (a Sanremo l'8 marzo), nel loro singolo sbanca tutto "Bootylicious". Parola di Anastacia (in programma il 6), voce da nera in corpo bianchissimo che inneggia ai «freaks of nature», agli scherzi della natura di cui lei stessa si ritiene ex rappresentante, ora che è una sorta di super top model da milioni di dischi. Non è facile diventare così, ci vuole fortuna, e una caparbietà da virago consumate, difficile da trovare anche tra chi è cresciuto a pane e Mtv. Dietro queste donne poi c'è sempre un mega produttore che costruisce un'immagine e un suono invincibile, meglio se è un padre-padrone, meglio se con due spalle-così da poter affrontare cause da milioni di dollari. Destiny's docet. Il papà della leader, l'aggressiva Beyoncé, la pantera nera tinta di biondo per lo spot della L'oreal, ha pensato a tutto, unendo alla

Le Destiny's child In alto a sinistra Kylie Minogue



Vuote a vincere

Belline, sempre sopra le righe costruite per il successo Sono le eroine del pop da classifica. Sotto la voce, niente

figlia e alla nipote Kelly altre due fanciulle che poco dopo hanno fatto causa per una presunta disparità di trattamento. Storie di gregari della musica costruita a tavolino: lo stesso fu, molti anni fa, per le Supremes, dove la vera e indiscussa leader era Diana Ross, le altre? Fotografate in secondo piano, sfocate e poi scomparse nel nulla. Niente di nuovo insomma: storie dorate di fanciulle strappate all'infanzia, come fu per i Jackson Five. Parlarci poi è praticamente inutile. Cosa ha da dirvi di profondamente umano, illuminante, sorprendente, Michael Jack-

son? Niente, a parte l'ultima campagna contro l'Aids a cui fortunatamente presta il nome (strategie di immagine e di tasse da scaricare per i più maligni). Come le Destiny's d'altronde, dall'alto di quasi trenta milioni di dischi venduti. L'arte è un concetto lontano mille anni luce per queste macchine da successo, quello che importa è il risultato, lo scopo raggiunto. Alla domanda: chi vi ha ispirato di grandi cantanti del passato, la risposta che danno le Destiny's è: «quelle che hanno avuto un successo oceanico». È lo scopo che fa dimenticare la

propria storia e le proprie «fissazioni» adolescenziali. Prendi Shakira (a Sanremo, giovedì 7): un tempo cantava solo in spagnolo, per la sua gente, ed era considerata una vera eroina del pop colombiano, di lei Gabriel Garcia Marquez aveva scritto lodi sperticate. Ora ha tradito. Canta in inglese, si è messa a fare la danza del ventre (che c'entra con la Colombia?), tutta vestitini sexy, pose da fatalona e un casco biondo di capelli. Lei latina? Fino ad un certo punto: «Sono nata e cresciuta in Colombia, ma ascoltavo Led Zeppelin, Cure, Police, Beatles e Nirvana, mentre ora prediligo soprattutto Iggy Pop e i Clash», racconta oggi. Cosa è successo? Ha allargato il suo mercato, come un qualsiasi prodotto da esportazione. Per lei il manager ha imposto di non parlare del fidanzato, potrebbe nuocere alla sua immagine di fanciulla appetibile, per di più, che è figlio dell'ex presidente argentino Fernando de la Rúa, non troppo amato in Sudamerica. Strategie. Come quelle della nuova Britney Spears (a Sanremo sabato 9), non più lolita acqua e sapone, ma conturbante icona sexy che mima spogliarelli sul palco con la faccetta di bambina. L'importante è essere lì, e rimanerci il più possibile, finché i nervi reggono, finché la forma fisica tiene. E allora via con il cinema (Beyoncé sarà un'inimmaginabile Carmen per Mtv), gli spot pubblicitari, Broadway. Bella fatica.

Quale? Quella dettata da ciò che in gergo si chiama «schedule», una tabella di marcia implacabile per qualsiasi aspirante eroina del pop internazionale: sveglia alle cinque e via verso il sogno. Poi ci sono i rapporti umani, almeno quelli con le altre componenti del gruppo, come nel caso delle Destiny's. Anche qui tutto assolutamente fantastico, sempre. Come è lavorare con una leader così carismatica e acchiappatutto come Beyoncé? Domanda foziosa, anzi, inammissibile: non si parla male di chi ti dà il pane, la fama e i quattrini. Per di più se è la figlia del produttore. Male? Chi ha voluto insinuare qualcosa di negativo?

Una storia esemplare: le Destiny non esistono, c'è un produttore padre dell'unica intoccabile del gruppo. Le altre sono già state licenziate e sostituite

leggere per credere

CIBO INCREDIBLE BOYS VERY SEXY BEAUTIFUUUUUL ITALY

Beyoncé Knowles, Kelly Rowland, Michelle Williams, ovvero tre donne di Houston, Texas, programmate per il successo. Sono sopravvissute a due cambi di formazione e a varie battaglie legali. Perché qui è il marchio che conta: Destiny's child: la bambina del destino, dove destino fa rima con successo. Entrare nella loro testa è impresa disperata, parlarci è come leggere la biografia del loro ufficio stampa

Ciao Michelle. Siete contente di tornare in Italia?

Ohhh, non vediamo l'ora di cantare al Festival di Sanremo. Siamo very, very, very excited. Italy is a beautiful place with beautiful people. Gli uomini poi, absolutely sexy! Il cibo? Incredibile! E cosa dire del fashion, della moda? Imperdibile, soprattutto la nostra amica Donatella Versace.

Quali sono le grandi donne della musica a cui vi ispirate?

Tutte quelle che hanno avuto un successo oceanico, come le Supremes o le TLC.

Che dire invece delle vostre colleghe come India Arie, Alicia Keys, Angie Stone?

Absolutely wonderful! È arrivato il tempo delle donne, donne che sanno fare tutto, dalla composizione alla produzione, donne come Missy Elliott.

Puoi descriverci una giornata tipica da Destiny's child?

Abbiamo un programma stabilito. La mattina capita che ci svegliamo molto presto, alle 5 o alle 6 per prepararci per le promozioni, le sessioni fotografiche, gli show televisivi. Viaggiamo moltissimo. Facciamo due interviste e un set foto e subito dopo saltiamo sul palco per un'ora e mezzo di show. Spesso è stancante. Ma i fan ci danno energia.

Cosa raccontate nei vostri testi?

Bionché ha scritto tutti i testi dell'ultimo disco Survivor ed è la testimonianza della nostra storia: siamo sopravvissute a chi ci diceva che non ce l'avremmo mai fatta, che non avremmo mai venduto un disco, che non avremmo superato i cambiamenti nel gruppo. Poi c'è una canzone come «Bootylicious», che racconta: non importa di che taglia sei, se sei basso o alto, se la gente ti considera un grassone, se sei timido o cose del genere, perché sei bootylicious, cioè sei comunque bello, a posto.

È difficile lavorare con Beyoncé, visto che è la figlia del produttore?

Perché mi fai questa domanda? Stop talking! Non mi piace. Lei è la più cara e generosa, una sorella. Non mi piacciono queste domande su mia sorella. È una grande persona, grande artista, divertente, bella, intelligente.